



E' il 1908. Federico Raimondi è un Colonnello dei Carabinieri, prossimo al pensionamento. Baffi e capelli brizzolati, crede che per la crescita di un popolo si debbano avere fermi il senso morale e quello della collettività. Veste l'uniforme con fierezza ed orgoglio. E' nel suo studio, abbellito da un salottino d'epoca, posto intorno ad un caminetto con il fuoco sempre acceso. Per un bizzarro effetto temporale, alcuni personaggi del 2000 entrano nel suo ufficio e si intrattengono con lui.

"Il Colonnello racconta" di Antonio Pappalardo

Toc, toc. Chi è costui? Il Colonnello si alza, va alla porta e l'apre. E' Carlo Azeglio Ciampi, il Presidente Emerito, con alcuni pizzini in mano. Glieli ha dato il Segretario emerito Gifuni. *"Non si sa mai. Quando quell'Ufficiale, tutto d'un pezzo, porrà delle domande imbarazzanti, lei non si troverà in difficoltà. Ne scelga uno e glielo legga. Speriamo che le siano d'aiuto, come lo sono stati per Provenzano"*.

Il Colonnello entra subito in azione: "Lei si è sempre vantato di essere il padre dell'euro. Mi può spiegare il motivo?".

Ciampi: "Vivevamo in un'Italia politicamente ed economicamente a terra, con tutti quei governi che duravano pochi mesi, adottando manovre finanziarie che squassavano le tasche degli italiani, senza risolvere i gravi problemi finanziari. Alla fine era la lira che subiva le peggiori conseguenze con continue svalutazioni. Dovevamo creare una moneta stabile. Ed è venuto fuori l'euro".

"Azione nobile! Ma perché non avete fatto precedere l'ingresso dell'euro da un bel referendum per la creazione dell'Unità politica europea? L'euro sarebbe nato all'interno di una solida struttura politica e ben radicato nelle coscienze".

Ciampi, quasi sussurrando: "Le faccio una confidenza. Tanto lei vive nel 1908 e non la può raccontare a nessuno. L'unità politica europea era solo un'aspirazione dei popoli. Una bella favola! Le lobby di potere economico, che oggi controllano tutti gli Stati (Presidenti, governanti e parlamentari,

sono eletti da loro; i cittadini non sborsano un soldo nelle campagne elettorali), volevano solo una unione economica per curare i loro affari. Così avrebbero avuto un mercato più vasto in cui vendere i loro prodotti senza vincoli doganali o legami di altro genere. E così hanno pressato a più non posso per avere una moneta unica. I cittadini comunque avrebbero avuto un bel vantaggio: alla frontiera non avrebbero cambiato la loro moneta. Evitando una inutile perdita di tempo”.

“Bella soddisfazione”, il Colonnello con sarcasmo.

“Gli statisti ci hanno ricamato poi sopra. Invece di stabilire il cambio dell'euro a 1.000 lire, sovrapponendolo al marco, che all'epoca valeva 980 lire ed era la moneta più forte in Europa, hanno fissato il cambio a 2.000 lire. Dissero che con un dollaro attestato a circa 1700 lire, si poteva puntare ad un mercato unico, dollaro/euro. In effetti, con tale sistema si è dimezzato il potere d'acquisto di stipendi e pensioni e bruciati parecchi risparmi. Si è mirato, così, ad annullare il deficit pubblico di tutti gli Stati europei a spese dei cittadini”.

Il Colonnello, che pur vivendo all'inizio del XX secolo è ben documentato su quanto è accaduto nella sua Istituzione negli anni a venire, replica: “Mi risulta che alcuni delegati del COCER Carabinieri ebbero scontri, taluni anche virulenti, con diversi governi, per fare ottenere ai colleghi molti benefici, fra cui sostanziosi aumenti stipendiali. Alla fine, un semplice carabiniere metteva in tasca al netto dai 2.200.000 ai 2.500.000 lire al mese. Per cui tolte circa 500.000 lire per l'affitto, riusciva a vivere bene con quanto gli rimaneva”.

Il Colonnello si alza in piedi, si avvicina alla finestra, la apre e respira a pieni polmoni. Quindi si volge verso Ciampi: “Poi siete arrivati voi e avete imposto l'euro con il cambio a 2.000 lire. Avete detto che il sacrificio valeva la pena. Non ci sarebbero state più svalutazioni, né manovre straordinarie, che ogni fine anno depredevano i cittadini dei loro risparmi. Soprattutto sarebbe calato il debito pubblico. E i bravi carabinieri, insieme a tanti onesti e laboriosi cittadini, chinarono la testa”.

Il Colonnello irato: “Mi pare che le cose non siano andate come desideravate: molta gente oggi vive nel bisogno, il deficit pubblico è andato alle stelle, mentre pochi privati, che girano all'interno di certe stanze, si sono arricchiti spropositatamente. I cittadini sono stati ingannati. Ma nessuno della maggioranza, né dell'opposizione (e questo

fatto è grave) ha mai denunciato questa truffa in loro danno. Altro che scandalo della Parmalat e della Cirio! Cosa c'è dietro l'euro? Quale cupola? Con la Grecia che è saltata in aria come un petardo e con altri Paesi pronti a seguirla, come la mettete adesso?".

Ciampi, con occhio innocente: "Daranno tante batoste alla gente, che è stata penalizzata all'atto in cui è stato introdotto l'euro a 2.000 lire, ed oggi viene invitata a nerbate a sostenerlo. Diranno che parlamentari e governanti si faranno tagliare qualche spicciolo, per concorrere a salvare l'Italia. In effetti, saranno sempre i cittadini a pagare dando allo Stato quel poco che è rimasto nelle loro tasche".

Il Colonnello si alza in piedi e lo guarda torvo in faccia: "Ma lei, riesce a dormire la notte?".

Ciampi cerca affannosamente fra le tasche uno dei suoi pizzini. Ma l'effetto temporale è ormai terminato. Scompare assorbito dal suo tempo. Rimane solo il Colonnello che chiude la porta verso un futuro che si presenta più triste del passato.